

“INCENDI BOSCHIVI”

Non paia illogico nell'affrontare un argomento così consueto e stagionalmente ripetitivo da diventare garanzia di avvenimento nefasto, fare riferimento alla teoria delle catastrofi che studiata matematicamente per la prima volta ne distinse cinque tipi elementari:

- 1) Il collasso delle stelle;
- 2) La morte del sole;
- 3) Il bombardamento della terra;
- 4) La competizione della vita;
- 5) L'inquinamento.

Quest'ultimo tipo è quello al quale vogliamo fare riferimento dal momento che l'argomento in questione fornisce un elevato contributo al declino del nostro pianeta in tempi, per altro, ridottissimi rispetto a quelli previsti per i primi tre tipi e dando un notevole apporto, inoltre, all'evolversi del quarto tipo nel favorire i fenomeni di competizione biologica con lo sviluppo di virus, batteri e malattie che potrebbero distruggere la vita umana.

Basti pensare per quest'ultimo aspetto, al verificarsi, durante gli incendi boschivi, della distillazione del legno con immissione nell'atmosfera di tonnellate di sostanze cancerogene, che assecondano la riduzione delle difese immunitarie di tutte le specie.

Non torneremo più su quest'argomento anche se meriterebbe un approfondito sviluppo per una conoscenza da parte del cittadino, che dovrebbe acquisire in materia la stessa sensibilizzazione provocatagli dalla radioattività.

Molti aspetti di questo annientamento boschivo, purtroppo non sempre visibili e quindi rilevabili e misurabili, non suscitano la dovuta sensibilità in sinergia con

l'altro aspetto distruttivo del fuoco i cui effetti sono invece misurabili e controllabili, che danno un alto contributo alla deforestazione con conseguente aumento della anidride carbonica, provata dai processi di combustione e dalla respirazione biologica, immessa nell'atmosfera e quindi vincente nella competizione col processo naturale di fotosintesi.

L'altro aspetto evidente è la continua riduzione su vaste aree dell'equilibrio idrico per il mancato rifornimento di vapore acqueo da parte degli alberi verso l'atmosfera, per non parlare della vita tolta a milioni di specie di animali e di vegetali, sconvolgendo di conseguenza l'equilibrio biologico con la successiva desertificazione.

Le cause degli incendi hanno provocato diverse intuizioni dimostrate esatte solo in alcuni casi e tra queste ne ha prevalso in particolare una: la motivazione del fuoco pastorale che non trova oggi giustificazione nella necessità di ripresa vegetativa per riempire il vuoto alimentare del bestiame dal momento che gli attuali mangimi di origine vegetale opportunamente bilanciati nel contenuto, non rendono più necessaria tale pratica e d'altro canto la diffusione degli incendi ed il modo in cui si generano e nei periodi in cui si generano hanno evidenziato la quasi totale prevalenza del dolo nel provarli, ne vale la eccessiva preoccupazione per l'autocombustione come causa grave poiché questa non avrebbe consentito, già dalle epoche geologiche, l'esistenza di boschi talmente vasti e numerosi da costituire dopo milioni di anni gli attuali giacimenti di carbone e petrolio.

I **Lions** hanno da tempo rivolto l'attenzione agli incendi boschivi, il convegno tenutosi a Cagliari tra il 16 ed il 18 aprile del 1988, organizzato dalla nostra associazione, dove autorevoli esperti internazionali e nazionali hanno affrontato il problema in tutti i suoi aspetti più o meno conosciuti con approfondimenti che hanno evidenziato molte tematiche, è stato l'avvio per la sensibilizzazione dell'opinione

pubblica su questa grave questione.

Nel 2001, alla luce di tutti gli sviluppi negativi verificatisi in questo frattempo sia in Italia che all'estero, nulla è cambiato rispetto a quanto allora detto, descritto o proposto.

La situazione, al contrario, è peggiorata poiché vieppiù dipendente da aspetti gestionali del territorio, di ampiezza mondiale, tendenti verso un ulteriore degrado generalizzato.

Il presente "mini dossier", sulla base di quanto allora trattato, vuole solo riaprire l'argomento allo scopo di promuovere ulteriori autorevoli interventi per riprendere e rivedere gli attuali aspetti conoscitivi, organizzativi, gestionali e legislativi, la cui applicazione fa risaltare quanto detto in quel convegno da André Hans Castagnè (Colonnello dei vigili del fuoco in Francia) su "...l'incomprensibile deficit in quadri di valore.." concetto da estendere benissimo alla maggioranza dell'attuale classe dirigente del nostro paese e non solo.

Quel che più stupisce è la mancanza di idee nell'affrontare alla radice un problema che non lo si può definire solo annoso, ma secolare e che in tempi moderni, con l'evolversi dell'intelligenza delle tecnologie, avrebbe dovuto trovare soluzioni tali da ridurre gli effetti al minimo così detto fisiologico.

Si dovrebbe, a questo punto, entrare nel merito dell'utilizzo degli uomini e dei mezzi.

I primi quasi sempre impegnati nell'attesa dell'evento e nello spegnimento degli incendi e quasi mai in azioni atte a prevenirle, come una maggior assiduità nel rimboschimento, una maggior presenza nella zona boschiva con mezzi idonei, anche per un eventuale intervento di sicurezza del rispetto dei boschi e non trattenuti in attesa che scoppi l'incendio.

Una maggior sensibilizzazione di costoro affinché al di là della preparazione

tecnica specifica non vedano nell'incendio solo una risorsa economica garantita dal "posto di lavoro" per il suo spegnimento, ma al contrario suscitare in costoro la preoccupazione di restarne senza a causa dell'incendio.

A titolo di esempio, in qualche località della Sardegna gli stessi cittadini percorrono le zone boschive per difenderle dai male intenzionati.

Non possiamo esimerci inoltre dal citare il fattore economico di tali aspetti per due ordini di ragioni fondamentali: il primo che la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo non ha prezzo elevato, nel senso che il costo della distruzione è ben più alto di quello della sua tutela; il secondo, più attuale, interessa le economie disperse nella sussistenza inoperosa e che potrebbero essere invece indirizzate anche verso questa operosità.

Per quanto riguarda invece i mezzi, questi dovrebbero trovare maggiore spazio nell'organizzazione ed utilizzati ad acuire quella sensibilità di cui sopra, mentre invece rimangono spesso inutilizzati in attesa che qualche parlamento regionale decida, spesso fuori tempo ed in ritardo, il loro impiego, o non vengono utilizzati opportunamente dopo essere stati acquistati.

Da non tralasciare, inoltre, i grossi interessi che emergono da parte di grosse aziende di mezzi antincendio.

Per decenni le nazioni occidentali hanno monitorato 24 ore su 24 l'intero bacino del mediterraneo con mezzi aerei muniti di strumentazione elettronica per il rilevamento di scafi sottomarini e, finita tale evenienza, non sembrano capaci invece di monitorare i territori a rischio d'incendio boschivo.

Sono questi gli aspetti fondamentali, tra quelli negativi, dell'organizzazione, che viene spesso utilizzata per avere dalla decisione politica di assunzioni, il gradimento del proprio elettorato.

Pertanto nessun parlamentare né azionale né regionale, né ministeri né

assessorati sono capaci di proporre alcun cambiamento all'attuale stato di cose.

L'attività meteorologica consente oggi di fare previsioni se non a lunga scadenza, di garantirle almeno per 48 ore.

Lo studio, pertanto, dell'evoluzione dei fenomeni meteorologici consente di predisporre quelle attività umane che soffrono per tali eventi.

Lo spegnimento degli incendi boschivi è una di queste attività, poiché a fronte di previsioni di forti venti asciutti o di temperature elevate si avrebbe la possibilità di predisporre gli interventi necessari.

Pare invece che tale vantaggio sia utilizzato dagli incendiari poiché approfittano di tale evento per esplicitare, con effetti disastrosi, la loro attività.

Da precisare infatti che predispongono molte ore prima le loro micidiali micce così che siano abbastanza lontani nel momento in cui scoppia l'incendio.

Ebbene tutto questo si conosce, ma nulla o quasi si fa per prevenirlo.

Lo stesso sistema di allarme a raggi infrarossi spesso non viene utilizzato nel modo dovuto sia per la diffidenza verso il sistema, che parte sottragga l'intervento umano in tema di lavoro, sia per ritardo nell'intervento ancorché l'evento sia segnalato tempestivamente dal sistema.

Anche la legislazione in materia è applicata senza la dovuta severità e spesso sicuramente qualche esperto la troverà più o meno carente, ma quel che maggiormente colpisce il cittadino è l'insensibilità politica verso soluzioni diverse e più efficaci del problema, basti pensare che l'approvazione di una certa legge che prevedeva i quindici anni di carcere per gli incendiari è stata approvata a Camere Parlamentari quasi deserte poiché proposta nel mese di agosto del 2000.

Ma laddove qualche incendiario viene identificato riesce sempre a farla franca sia per i cavilli legali di qualche buon avvocato o per la frequente incapacità dei magistrati a smantellarle.

Non si parli di leggi speciali in questo disastro ecologico poiché si rischia di essere marchiati di certa apologia.

Se non tutti sicuramente la maggioranza non si rende conto del catastrofico destino dei boschi creati in migliaia di anni, distrutti in poche ore e per il cui ripristino, ammesso che l'uomo interrompa questa sua attività distruttiva, occorreranno altrettante migliaia di anni.

“Cosa possono fare i Lions”

Premesso che non vanno trascurate ma incrementate le azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini come sempre fatto in passato, si dovrebbe unificare il richiamo verso le istituzioni a livello del Distretto, Multidistretto, o di Forum europeo.

I contatti con altri club italiani ed europei dovrebbero promuovere il monitoraggio e la successiva reciproca informazione sullo stato dell'arte nelle varie zone boschive interessate da tale calamità.

Particolare attenzione si dovrebbe porre, inoltre, alle zone immuni, allo scopo di conoscerne, gli interventi che impediscono tale degrado.

Le due riviste ***laions***, trascurando qualche articolo societario, dovrebbero contenere, in un ambito ben preciso, il pensiero, ovviamente unificato, dei ***Lions*** ed eventuali proposte espresse, sopra tutto, dai vari centri studi di tutti i distretti, successivamente programmarne l'invio anche ad autorità locali e nazionali.

Molti soci nei vari club provengono da ambiti politici o politicizzati, altri da istituzioni anche responsabili di tale degrado, pertanto le varie iniziative da proporre dovrebbero avere, anche attraverso dibattiti interni, la giusta conclusione nelle sedi di

cui al primo capoverso e sempre attraverso i centri studi aperti ad esaminarne le varie proposte.

A tal proposito ritengo che si dovrebbe, come già prospettato, rivedere i regolamenti e suggerire che tutte le iniziative passino attraverso il centro studi che dovrebbe consigliare il governatore sull'opportunità o sulle incognite che ne opprimerebbero il risultato.

Gli allegati riguardano, progressivamente, le cause di incendio, discutibili nella loro dimensione e le statistiche italiane ed europee degli ultimi anni, oltre ad un esempio di monitoraggio a raggi infrarossi della Sardegna, dell'Italia.

***Centro Studi
Del LIONISMO***